

20 - 24 SETTEMBRE 2011

CERSAIE
BOLOGNA • ITALY

www.cersaie.it

Richiesta dal Canada

Turisti omosex a Siena
«Trovateci guide gay»

TINELLI ■ A pagina 17



Oggi via al campionato
Domani ADV a Firenze
per dare la carica

■ Nel QS

20 - 24 SETTEMBRE 2011

**costruire,
abitare,
pensare.**

www.cersaie.it

IL REPORTAGE

di BRUNO VESPA

**RITORNO
A GROUND ZERO**

BARBRA è una ragazza ebrea americana di origine polacca che dovrebbe mettersi a dieta. È efficiente, gentile, inflessibile. Lavora per la Port Authority di New York e insieme con molti colleghi accompagna in questi giorni centinaia di truppe e di giornalisti di tutto il mondo a vedere Ground Zero. Un'ora per ogni troupe e non un minuto di più. Barbra verifica che tutti indossino le scarpe da lavoro, il giubbotto rifrangente, il casco e gli occhiali protettivi per entrare nel gigantesco cantiere dove cinquemila operai si danno il turno 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Poi passa la sua ora giocando con l'iPhone e chiamando al telefono gli amici. Per lei il Terrore e la Speranza sono ormai routine. Per noi la pagina di un libro di fantascienza. Quando il grande montacarichi sale al 39esimo degli ottanta piani su 105 già alzati della Torre numero 1 accarezzando le pareti di specchio, penso a quando vent'anni fa facevo lo stesso percorso con i miei figli piccoli che tenevano il naso schiacciato sul cristallo dell'ascensore come per guardare il mondo dalla cima delle Twin Towers. Per loro quei due grattacieli erano il simbolo della nuova America, come per me lo era stato l'Empire State Building che ora ammiravamo dall'alto in basso.

[Segue alle pagine 10 e 11]

Province, il colpo di spugna

Manovra Parte l'iter della riforma costituzionale. Enti locali sulle barricate

BONASI
e FARRUGGIA
■ Alle p. 4 e 5

CARA IVA

600 euro Il peso massimo dei rincari dovuti all'aumento al 21% e all'inflazione

4,2 miliardi Il gettito dell'aumento dell'Iva al 21%. Nel 2011 saranno 700 milioni

7 miliardi I consumi in meno, secondo la Coop, causati dal rincaro dei prezzi

PEREGO e POSANI
■ Alle pagine 2 e 3

Bce: allarme crescita

Trichet, le misure?
Direzione giusta

Servizio ■ A pagina 8

EMERGENZA TOSCANA

di MAURO AGNOLETTI
Docente universitario

**I KILLER
DEL PAESAGGIO**

LE PATOLOGIE che periodicamente colpiscono i boschi della Toscana riportano in primo piano la qualità del paesaggio rurale. Almeno fino dal Rinascimento le specie arboree sono sempre state considerate una componente essenziale del paesaggio toscano. Destano quindi preoccupazioni non solo gli attacchi parassitari, ma anche l'assenza di buone pratiche di gestione che interessano boschi di grande valore, alcuni dei quali inseriti anche nel catalogo nazionale del paesaggio storico.

[Segue a pagina 18]

Silvio a Lavitola: resta all'estero

Intercettazione Insorge il Pd. Ghedini: «Ricostruzione falsa»

B. RUGGIERO ■ A pagina 16

35.771

firme raccolte per proporre la legge sull'omicidio stradale

APERISCI ANCHE TU SU

www.lanazione.it

Firenze

Daspo sospeso dal Tar per 36 ultrà

■ In cronaca



9 770391 686596



Lui: nessuna comunicazione
Penati indagato per la Serravalle

Servizi
■ Alle pagine 14 e 15

Cultura senza soldi

Il Maggio Fiorentino si taglia gli stipendi per salvare la stagione

PIERACCINI
■ A pagina 19

CrepeNeiMuri?

Consolidamento Terreni
Connessioni Di Resine

Numero Verde
840 222202

Chiama Per Sopralluogo e Preventivo Gratuito

www.geosec.it

Toscana, l'assalto dei parassiti contro gli alberi degli artisti

Cipressi, castagni, palme, platani e pini aggrediti da insetti micidiali

Pino Di Blasio

L'ULTIMO ALLARME viene dalla Versilia. Le palme di Viareggio sono minacciate dal «punteruolo rosso», un insetto che potrebbe fare strage degli alberi simbolo della Passeggiata, una «corona» vegetale decantata da architetti e artisti sin dalla Belle Époque e dai ruggenti anni Venti. Problema diverso per i platani «dannunziani» di Pisa: una tromba d'aria ne ha fatti cadere diversi, costringendo i vigili del fuoco a individuare 120 grossi alberi da abbattere perché malati e pericolosi. Ben più antico il «cancro colorato» che minaccia l'«arborato cerchio» di Lucca, quella corona di mura e alberi che fa da scenografia ai luoghi pucciniani, e che da 15 anni combatte con una malattia insidiosa quanto fatale.

Cosa sta accadendo alla flora toscana? Impossibile non registrare un crescente «stato di paura» per la sorte di questi monumenti verdi, richiami letterari naturali, tasselli centrali di un paesaggio che non ha rivali al mondo. Una litania di funghi, parassiti, insetti, cambiamenti climatici e particelle inquinanti che mina le radici di un ambiente letterario, decapita una skyline secolare. Ed è un delitto che, per colpa di microscopici killer con nomi ridicoli, si cancellino pagine immortali di poeti e romanzieri. Da dove cominciare? Il professor Riziero Tiberi, docente di entomologia forestale e nematologia all'università di Firenze, divide gli allarmi in varie categorie. «Distinguiamo tra le piante urbane, quelle monumentali e culturali. Per quanto riguarda i boschi, c'è uno stato di sofferenza generalizzato, dovuto sia a fenomeni climatici che all'invecchiamento delle formazioni arboree. Poi c'è la lenta agonia del pino marittimo, lungo la fascia tirrenica. Attaccate dalla cocciniglia, che si insedia nelle piante e succhia la loro linfa, le pinete entrano in una fase di decadimento, in uno stato di debo-

lezza del quale approfittano altri insetti. Ci vogliono dai 5 ai 7 anni prima che un pino muoia». Il signor Palomar di Italo Calvino soffre moltissimo nel vedere la pineta della sua Roccamare agonizzare per colpa di una piccola quanto pericolosa cocciniglia.

«I PLATANI e i pini cittadini - continua il professor Tiberi - sono soggetti agli stessi attacchi, ma sono costretti a vegetare in ambienti complicati e a convivere con un'asfissia radicale. Le loro difese immunitarie si sono abbassate, hanno perduto efficacia. E le misure di lotta contro gli agenti patogeni portano alla morte. Non è un allarme solo toscano, ma da



noi il patrimonio arboreo ha un valore culturale immenso. Per questo non è più rinviabile la creazione di una squadra che si occupi del monitoraggio delle piante malate, dei loro caratteri botanici e di tutti gli strumenti di difesa». Una task force c'è già, a dir la verità. E porta il nome di «Istituto per la protezione delle piante» sotto l'egida del Cnr, nei dipartimenti di Sesto Fiorentino. Roberto Danti è uno dei ricercatori dell'istituto ed è colui che ha seguito il progetto per salvare i cipressi di Bol-

gheri. «L'assalto del fungo *Seiridium cardinale*, noto come cancro del cipresso, è cominciato da decenni. Uno studio recente ha rivelato che si tratta di una malattia importata dalla California in Toscana e in Italia. È un fungo che continua a fare danni, che colpisce in zone precise, come nel paesaggio carducciano di Bolgheri. Il progetto decennale per salvare i cipressi di Bolgheri è terminato nel 2009, stiamo aspettando da due anni che lo rinnovino e rifinanzino gli interventi». Qualcosa è stato fatto per tutelare il viale del Carducci. Prima sono stati contati i cipressi, arrivando a sfiorare quota 1.350. Poi è partita l'opera di bonifica. «In dieci anni abbiamo abbattuto un centinaio di cipressi malati, ma ne abbiamo risanato diverse centinaia. Il cancro è stato ridotto, ma ci sono nuove varietà di cipresso in Toscana, molto più indifese contro l'attacco del Seiri-

LETTERATURA CANCELLATA
Le skyline care a Carducci e a Calvino minacciate
«Servono soldi per curarle»

diumi. Ammalandosi, compromettono anche le piante vicine».

DAL CIPRESSO al castagno, salendo sulla Garfagnana e sul Mugello, tra Ludovico Ariosto e Dino Campana. Tullio Turchetti, altro ricercatore dell'Ipp del Cnr, è l'avversario del cinipide del castagno, noto come la «vespa cinese». «C'è un progetto della Regione che punta al monitoraggio dei castagneti colpiti. Negli ultimi anni la Toscana è stata invasa da questo parassita, che viene dall'Asia e non ha antagonisti locali. Per combatterlo è stato importato un killer dal Giappone, un antiodo biologico che ha un'azione lenta. Servono però fondi per finanziare gli interventi. La vespa cinese sta mettendo in ginocchio - conclude Turchetti - i castanicoltori toscani, perché debilita le piante e fa crollare la produzione». Anche se non è letteratura, l'allarme va raccolto ugualmente.

Mauro Agnoletti*

L'INTERVENTO



I KILLER DEL PAESAGGIO

SEGUE DALLA PRIMA

IL TERMINE «Città del Castagno» esprime efficacemente il ruolo di una specie che fino dal periodo romano ha dominato colline e montagne, andando a contendere fino a livello del mare, lo spazio all'olivo o ai seminativi. Stimati intorno ai 370.000 ettari da Del Noce nel XV secolo, i castagneti oggi sono ridotti a circa 33.000 ettari, in parte colpiti dai patogeni, ma spesso trasformati in boschi misti, anche per malintese valutazioni di maggiore «naturalità» di tali formazioni, con la progressiva perdita di esemplari monumentali secolari. Le splendide pinete di pino domestico costiere, soprattutto effetto di impianti ottocenteschi, sono ugualmente minacciate dall'abbandono e dalla loro progressiva trasformazione in altri boschi. Ugualmente non possiamo non preoccuparci del destino dei cipressi che non sono forma di boschi, ma piuttosto in forma di filari e piccoli gruppi, sono una icona del paesaggio toscano, senza però rinunciare ad ammonire sull'uso forse eccessivo che oggi se ne fa rispetto alla loro dimensione storica. Come per tanti altri aspetti del paesaggio toscano, non sono rifugiati gli aspetti quantitativi ma quelli qualitativi a fare la differenza. Dobbiamo ad esempio distinguere, fra un paesaggio in cui la componente arborea assumeva il suo significato soprattutto in relazione alla integrazione fra bosco ed agricoltura, o in funzione ornamentale, e la situazione attuale in cui in seguito all'abbandono di quasi 500.000 ettari di aree agricole e pastorali dall'Unità ad oggi, una parte dei boschi attuali rappresenta la misura dell'abbandono, senza rappresentare un elemento migliorativo. Le stesse specie arboree rivestono ruoli diversi, alcune sono il risultato di rimboschimenti con discutibili effetti paesaggistici, mentre altre sono espressione di armonia e di identità culturale dei luoghi. Sono purtroppo del tutto scomparsi alcuni importanti boschi storici, quali i querceti da pascolo un tempo fondamentali per l'allevamento brado del bestiame, anche in questo caso per un mix di dinamiche economiche e indirizzi gestionali che vietano il pascolo brado. Ugualmente, sono quasi scomparse le piante arboree utilizzate nelle colture agricole promiscue che dominavano il paesaggio agrario, o i cedui a capinnozza per la produzione di frasca da foraggio. Fortunatamente alcune istituzioni pubbliche (vedi il Piano nazionale di sviluppo rurale del ministero dell'Agricoltura), e private, come le fondazioni bancarie, o anche singoli imprenditori, tendono oggi a valorizzare il territorio rurale e le componenti arboree nell'ottica di un diverso modello di sviluppo socioeconomico che includa la qualità del paesaggio come elemento di competitività per il settore rurale.

* docente della facoltà di Agraria

CASTIGLION FIBOCCHI EX SINDACO INDAGATO

Truffa e abusi sulle mense

TRUFFA aggravata e abuso d'ufficio: sono queste le ipotesi di reato su cui si indaga nei confronti dell'ex sindaco di Castiglion Fibocchi Daniele Lapini. Con Lapini è indagato anche Gianni Scolari, candidato sindaco nelle ultime elezioni: pure per lui stesse ipotesi di accusa. Per falso si sta invece indagando sul geometra Alessandro Belardini. La vicenda si in-

cardina intorno a una società partecipata dal Comune di Castiglion Fibocchi, la Cassia Vetus, ora in liquidazione, partecipata al 51% dal Comune, e amministrata da Scolari. La Cassia Vetus si occupava di servizi scolastici. Le indagini, condotte dalla Guardia di Finanza, puntano su ingiusti vantaggi ottenuti dalla Cassia dall'altro l'effettiva esistenza di servizi fatturati.

LIVORNO LA DIFESA: «LI HO TROVATI PER TERRA»

Mazzette a dirigente doganale

LIVORNO PER ALCUNI mesi, dalla scorsa primavera fino a mercoledì pomeriggio, quando è stato arrestato dai carabinieri, un funzionario dell'Agenzia delle Dogane, ha rallentato l'iter di autorizzazione di un impianto fotovoltaico realizzato da una ditta di Bolzano in un piccolo comune, Suvereto, a sud della provincia. Per l'ok il funziona-

rio definitivo ha chiesto all'imprenditore 2 mila euro. La ditta trentina si è rivolta ai carabinieri e Fabrizio Pescini, livornese, 59 anni, è stato arrestato per corruzione. I militari lo hanno fermato alla stazione dove aveva dato appuntamento al rappresentante della ditta. Ai carabinieri il funzionario ha detto che quei soldi li aveva trovati per terra.

M.N.